

Lavoro sicuro e Cultura della Sicurezza



Il Rapporto OIL per la Giornata Mondiale
per la Salute e Sicurezza sul Lavoro 2004



La traduzione del presente Rapporto è stata curata dall'INAIL.

La Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro dell'OIL si svolge ogni anno il 28 di aprile.

Storicamente la Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro si basa su un'idea sviluppata dai lavoratori americani e canadesi nel 1989 quando essi iniziarono ad osservare una giornata commemorativa per i lavoratori deceduti ed infortunati. La Confederazione Internazionale dei Liberi Sindacati (ICFTU) ha globalizzato questa iniziativa e ha esteso l'obiettivo includendo il concetto di lavoro e ambienti lavorativi sostenibili. La Giornata internazionale in memoria dei lavoratori morti o feriti sui luoghi di lavoro viene oggi celebrata in oltre 100 Paesi.

L'OIL ha aderito a questa iniziativa nel 2001 e nel 2002. Con l'idea di favorire una discussione tripartita e promuovere la salute e sicurezza sul lavoro attraverso valori condivisi, dal 2003 l'OIL ha voluto evidenziare in questa giornata ciò che può essere fatto per prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali in tutto il mondo.

Giunti alla seconda edizione della Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, l'OIL rinnova il suo tradizionale impegno per la cultura della sicurezza, il tripartitismo ed il dialogo sociale in conformità al mandato conferitogli dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nel giugno 2003 inteso a:

promuovere l'istituzione di un evento o campagna annuale a livello internazionale (giornata mondiale o una settimana della salute e sicurezza) allo scopo di accrescere un'ampia consapevolezza sull'importanza della salute e della sicurezza sul lavoro nonché di promuovere il diritto dei lavoratori ad un ambiente di lavoro sicuro e salubre.

Vi invitiamo ad unirvi a noi nel promuovere questa importante giornata.

Indice

INTRODUZIONE	1
Esame delle problematiche.....	3
La Strategia Globale dell'OIL per la Salute e Sicurezza sul Lavoro.....	5
La Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro del 28 aprile 2004.....	6
RISCHI CHIMICI.....	8
Infortuni principali.....	10
Strumenti dell'OIL per la sicurezza chimica.....	10
Prospettive future.....	12
VIOLENZA SUL POSTO DI LAVORO.....	13
Che cosa è la violenza sul posto di lavoro nell'ambito del Codice delle Pratiche?.....	13
Dialogo sociale nel Codice delle Pratiche.....	15
Cultura della sicurezza per prevenire la violenza sul posto di lavoro.....	16
SOLVE: dialogo sociale, politica ed azione per prevenire la violenza sul posto di lavoro.....	17
“Prevenire e reagire al fenomeno della violenza sul posto di lavoro”.....	18
MALATTIE RESPIRATORIE DI ORIGINE PROFESSIONALE (ORD).....	19
La dimensione del problema.....	19
Le principali lacune nella prevenzione.....	21
La risposta dell'OIL.....	21
Azioni future: dialogo sociale e sistemi di salute e sicurezza sul lavoro.....	23
RISORSE WEB.....	25

Introduzione

La creazione di condizioni di lavoro sicure e sane rappresenta una sfida a cui l'OIL ha risposto sin dalla sua fondazione nel 1919. Infatti, i primi strumenti internazionali elaborati dall'OIL erano diretti a proteggere i lavoratori dai rischi nell'ambiente lavorativo. Lo sviluppo mondiale, le nuove tecnologie e i nuovi modelli di lavoro pongono nuove sfide. Per affrontarle, l'OIL ritiene che, in aggiunta ai molti strumenti ed attività che ha sviluppato nel corso degli anni, una forte "cultura della sicurezza" – costruita congiuntamente da Governi, datori di lavoro e lavoratori – rivesta un'importanza cruciale.

Che cosa è dunque la cultura della sicurezza?

Secondo le Conclusioni della Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2003, una cultura nazionale della salute e della sicurezza a scopo preventivo è quella in cui il diritto ad un ambiente di lavoro sano e sicuro viene rispettato a tutti i livelli. È quella in cui Governi, datori di lavoro e lavoratori contribuiscono attivamente a garantire un ambiente di lavoro sicuro e sano attraverso un sistema di diritti, responsabilità e doveri ben definiti, e dove la prevenzione ricopre un ruolo prioritario. Costruire e mantenere una cultura della prevenzione richiede l'uso di tutti i mezzi disponibili per accrescere la consapevolezza generale, la conoscenza e la comprensione del concetto di rischio e come può essere prevenuto o controllato.

Il miglior processo dinamico e progressivo per sviluppare una cultura della sicurezza ha molto in comune con i processi necessari a sviluppare un'organizzazione efficiente. Mentre si riscontra la convinzione diffusa che non esista una formula preconstituita per sviluppare e migliorare una cultura della sicurezza, si ritiene che vi siano delle caratteristiche e delle pratiche comuni che le organizzazioni possono adottare per fare progressi. Esempi di pratiche specifiche sono illustrati in questo rapporto e risultano essere di particolare importanza nel supportare lo sviluppo di una solida cultura della sicurezza.

Un'impresa ha bisogno di concentrarsi su ciò che può essere definito come continua evoluzione. Non importa il livello di sicurezza attualmente raggiunto dall'impresa quanto piuttosto la necessità di superare continuamente questo livello. Ciò significa analizzare i modi in cui gli attuali sistemi e processi possano essere migliorati e considerare inoltre come le nuove tecnologie possano essere utilizzate a vantaggio di tutti. La continua evoluzione viene maggiormente favorita se si presta

attenzione ai miglioramenti apportati dai lavoratori in tutti i livelli aziendali. Un approccio sistematico alla gestione della salute e sicurezza sul lavoro a livello aziendale, come recentemente elaborato nelle Linee Guida dell'OIL sui Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (ILO-OSH 2001)¹, è fondamentale per questa continua evoluzione. L'OIL lo considera come uno dei principali pilastri di una strategia globale della salute e sicurezza per costruire e mantenere una cultura nazionale della prevenzione ed introdurre un approccio sistematico alla gestione della salute e sicurezza.

Come si può realizzare tutto ciò?

I Governi hanno la responsabilità di formulare e migliorare una politica nazionale coerente sulla salute e sicurezza sul lavoro e di promuoverla tra tutti i cittadini già in giovane età, iniziando dalla scuola.

I datori di lavoro hanno la responsabilità di impegnarsi a promuovere un ambiente di lavoro sano e sicuro attraverso l'introduzione di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro che siano conformi alle Linee Guida dell'OIL, ILO-OSH 2001. Le Linee Guida sottolineano che,

la salute e la sicurezza sul lavoro, in conformità con le leggi e i regolamenti nazionali, rappresenta una responsabilità ed un dovere per il datore di lavoro. Egli deve mostrare una forte leadership ed impegno nelle attività di salute e sicurezza all'interno dell'azienda ed adottare iniziative opportune per introdurre un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

I lavoratori hanno la responsabilità di collaborare con il loro datore di lavoro nella creazione e mantenimento di una cultura della sicurezza sul posto di lavoro e di partecipare attivamente al sistema aziendale di gestione della salute e sicurezza. Essi devono essere consultati, informati ed formati su tutti gli aspetti della salute e sicurezza sul lavoro e disporre di tempo e risorse per partecipare attivamente, per esempio, ai comitati della salute e sicurezza. Come indicato nelle Linee Guida dell'OIL,

la partecipazione dei lavoratori è un elemento essenziale del sistema di gestione della salute e sicurezza all'interno dell'organizzazione.

¹ Disponibile in rete al seguente indirizzo: <http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/managmnt>

L'OIL – l'unica organizzazione tripartita che riunisce Governi, datori di lavoro e lavoratori – è particolarmente adatta a svolgere un ruolo primario nell'agenda mondiale della salute e sicurezza sul lavoro. Secondo il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan,

La salute e la sicurezza dei lavoratori è parte integrante della sicurezza umana. In quanto Agenzia delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti dei lavoratori, l'OIL è in prima linea nel difendere la promozione della salute e sicurezza sul lavoro. Un lavoro sicuro non è solo simbolo di una solida politica economica, ma rappresenta un diritto umano fondamentale.

Esame delle problematiche

Tutti, si tratti di Governi, datori di lavoro o lavoratori, concordano che la prevenzione di infortuni, malattie, invalidità e decessi dovuti a incidenti e malattie professionali sia fondamentale. La formulazione preventiva di una cultura della sicurezza come parte integrante nella realizzazione degli obiettivi aziendali è nell'interesse di tutti. Al fine di fare progressi in questo senso, occorre rilevare a livello mondiale l'estensione del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali. L'OIL ha elaborato delle statistiche globali sul numero degli infortuni e delle malattie professionali.

La tabella sotto riportata indica le stime dell'OIL sugli infortuni mortali divisi per sesso (vedi Tabella 1). In generale, la diversità dei dati tra uomini e donne può essere spiegata in base alla

Come vengono stimati gli incidenti e le malattie professionali

- Le stime dell'OIL non riguardano incidenti registrati o denunciati, ma si basano su informazioni esistenti riguardo l'effettiva esposizione a rischi professionali e a ciò che si conosce circa le conseguenze dell'esposizione a tali rischi.
- In pratica nessun Paese dispone di un sistema di registrazione e classificazione esaustivo, in particolare per quanto riguarda le malattie professionali, inoltre gli attuali sistemi di indennizzo per i lavoratori si basano su decisioni amministrative relative alle lesioni da assicurare e da risarcire.
- Non sono rari nei Paesi in via di sviluppo i sistemi di assicurazione contro gli incidenti sul lavoro che coprono non più del 2-3% della forza lavoro mentre le malattie professionali non sono neanche considerate.

differente ripartizione dei lavori a rischio. Un numero sempre maggiore di uomini svolge lavori che comportano l'esposizione a rischi causati dall'asbesto ed altre sostanze cancerogene, con possibilità di contrarre malattie dell'apparato circolatorio e respiratorio. Dall'altro lato, l'ampio numero di donne che lavorano nel settore agricolo nei Paesi in via di sviluppo è particolarmente vulnerabile a malattie contagiose, come la malaria professionale, l'epatite, la schistosomiasi (infezione causata da un parassita che vive nell'acqua) ed altre malattie di origine batteriologica o virale.

Cause	Infortunati mortali Uomini	Infortunati mortali Donne	Totale infortunati mortali
Malattie contagiose	108.256	517.404	625.660
Neoplasmi maligni	570.008	64.975	634.984
Malattie del sistema respiratorio	127.226	17.562	144.788
Malattie del sistema circolatorio	337.129	112.214	449.343
Disturbi neuro psichiatrici	18.827	5.384	24.212
Malattie dell'apparato digerente	16.307	4.959	21.266
Malattie dell'apparato genitale ed urinario	9.163	1.200	10.362
Infortunati e violenza sul posto di lavoro	311.493	34.226	345.719
Totale mortalità	1.498.410	757.925	2.256.335

Fonte: www.ilo.org/safework

L'OIL ribadisce che insieme allo sviluppo economico ogni programma nazionale di salute e sicurezza sul lavoro dovrebbe prevedere la creazione di un sistema di registrazione affidabile del numero effettivo degli incidenti e delle malattie professionali. Queste informazioni rappresentano un punto di partenza per l'elaborazione di programmi di prevenzione e di norme di sicurezza, nonché per l'avvio di politiche di promozione.

Il contenuto del messaggio è chiaro: attraverso il miglioramento della cultura della prevenzione, molti incidenti mortali e malattie professionali potrebbero essere evitati. Il 28 aprile di ogni anno, la

Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro costituisce un'occasione per promuovere questo messaggio.

La Strategia Globale dell'OIL per la Salute e Sicurezza sul Lavoro

Durante la Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2003 l'OIL ha adottato una Strategia Globale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro. Questa Strategia Globale si basa su due pilastri, il primo dei quali è la promozione di una cultura della sicurezza. Dove esiste una cultura della sicurezza, il diritto ad un ambiente di lavoro sano e sicuro è rispettato da Governi, datori di lavoro e lavoratori. Tutte le parti devono collaborare per sostenere attivamente una cultura della sicurezza nel rispetto dei diritti, responsabilità e doveri basati su un insieme di valori, capacità e comportamenti adeguati a tutti i livelli. La Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro è parte integrante degli sforzi dell'OIL per promuovere una cultura della sicurezza.

Il secondo pilastro della Strategia Globale riguarda l'importanza di gestire la salute e sicurezza attraverso un "approccio sistematico". La gestione sistematica della salute e sicurezza sul lavoro – a livello nazionale ed internazionale – rappresenta il metodo più efficace per migliorare l'impatto dei programmi, dei sistemi e delle modalità di azione nazionali. L'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare una consistente riduzione degli incidenti, mortali e non, e delle malattie, in modo da garantire ai lavoratori condizioni di produttività e di buona salute nel corso della loro vita lavorativa.

La Strategia Globale dell'OIL mette a disposizione un insieme di strumenti per assistere i suoi costituenti nel trasformare gli obiettivi in realtà. Lo strumento principale, definito durante la Conferenza Internazionale del giugno 2003, è l'elaborazione di un Programma di Promozione destinato ad accrescere l'importanza del tema della salute e della sicurezza nell'agenda degli Stati membri. Gli obiettivi del Programma di Promozione sono: richiamare l'attenzione sulle norme esistenti dell'OIL in questo settore; rendere le parti sociali più consapevoli del fatto che la responsabilità della salute e della sicurezza va condivisa da tutti; rafforzare i sistemi nazionali di salute e sicurezza sul lavoro.

Un altro strumento è l'assistenza tecnica e la cooperazione per aiutare i Paesi a valutare le loro esigenze ed ad adottare i provvedimenti adeguati in modo progressivo e continuativo per migliorare i loro sistemi di salute e sicurezza, promuovendo nel frattempo gli strumenti ed i valori dell'OIL.

Questa assistenza dovrebbe concentrarsi sull'elaborazione e l'attuazione dei programmi nazionali di LavoroSicuro (salute e sicurezza sul lavoro) da parte dei Governi, in stretta collaborazione con i datori di lavoro, i lavoratori e le loro organizzazioni. Molti di questi programmi, che comprendono obiettivi specifici ed indicatori di rilevamento, sono stati avviati di recente.

Le campagne di informazione e di sensibilizzazione costituiscono il terzo strumento previsto dalla Strategia Globale dell'OIL. *La Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro* costituisce l'esempio di una campagna mondiale mirata a promuovere una cultura della salute e sicurezza per ridurre i decessi e le malattie legate al lavoro. Attraverso la diffusione di rapporti e di materiale informativo, il coinvolgimento dei media e l'organizzazione, il 28 aprile di ogni anno, di eventi locali con la partecipazione dei governi, dei lavoratori e degli imprenditori, l'OIL intende accrescere la consapevolezza sulla necessità di instaurare la cultura della sicurezza sul lavoro in tutto il mondo.

La Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro del 28 aprile 2004

In linea con la Strategia Globale dell'OIL, quest'anno il tema predominante della Giornata Mondiale è la creazione e la promozione di una cultura della sicurezza sul lavoro. In questo contesto sono state selezionate tre questioni principali per la loro importanza e attualità. Il Rapporto esamina la questione delle sostanze pericolose, la violenza sul luogo di lavoro e le malattie respiratorie professionali e si sofferma sull'azione dell'OIL a favore di una cultura della sicurezza in ognuno di questi ambiti.

La prima sezione del rapporto riguarda le sostanze pericolose sul luogo di lavoro. L'uso improprio delle sostanze chimiche nell'ambiente di lavoro può causare danni molto gravi alla salute dei lavoratori. Ancora più allarmante è la possibilità che degli incidenti di grandi dimensione provochino morti e feriti in tutta la comunità circostante il luogo di lavoro arrecando inoltre gravi danni all'ambiente. Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della tragica fuga di gas di Bhopal, che ha causato la morte di migliaia di persone che vivevano nelle vicinanze dello stabilimento. Questa ricorrenza dovrebbe richiamare l'attenzione sulle terribili conseguenze di una cattiva gestione delle sostanze chimiche e dimostrare quanto sia vitale per tutti una vera cultura della sicurezza sul lavoro.

La seconda sezione prosegue su quello che può essere considerato un fenomeno moderno: la violenza sul luogo di lavoro. Il verificarsi di questo fenomeno non è nuovo, ma l'importanza di prevenirlo ha ricevuto maggiore attenzione negli anni recenti, nell'interesse sia della salute dei lavoratori che della vita aziendale. Una cultura della sicurezza basata sul rispetto reciproco rappresenta un elemento chiave per prevenire la violenza sul posto di lavoro.

In terzo luogo, il presente rapporto esamina le malattie respiratorie professionali come causa principale di invalidità e di decesso in tutto il mondo. A seguito dell'inalazione di polveri sul luogo di lavoro, le persone muoiono di cancro e di malattie polmonari – incurabili una volta contratte, ma facilmente prevenibili. L'indice delle malattie nei Paesi in via di sviluppo è particolarmente elevato, e l'OIL è attualmente impegnata in numerosi sforzi a livello internazionale per promuovere una cultura della sicurezza atta a prevenire questi decessi.

Quando il lavoro non è sicuro, non è dignitoso. Le tre aree menzionate nel presente rapporto costituiscono ostacoli ad un lavoro dignitoso. Con la Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, l'OIL pone l'accento sulla salute e la sicurezza sul lavoro promuovendo attività di sensibilizzazione e incoraggiando azioni di monitoraggio al fine di eliminare, ridurre e prevenire i decessi e gli infortuni sul luogo di lavoro, promuovendo pertanto un lavoro dignitoso e sicuro.

Rischi chimici

Le sostanze chimiche sono presenti in molti contesti e sono rilevanti per molte attività, consentendo la prevenzione ed il controllo di molte malattie ed aumentando la produttività agricola. Tuttavia non si può ignorare il fatto che molte di queste sostanze chimiche possono, specialmente se non utilizzate correttamente, mettere in pericolo la nostra salute ed avvelenare l'ambiente.

Si stima che circa un migliaio di nuove sostanze chimiche entra nel mercato ogni anno, e circa 100.000 sostanze chimiche vengono utilizzate su scala globale. Queste sostanze si possono solitamente ritrovare nei prodotti commerciali. Da uno a due milioni di questi prodotti esistono nella maggior parte dei Paesi industrializzati. Una presenza maggiore di sostanze e il conseguente aumento della produzione significa più stoccaggio, trasporto, uso e disponibilità di prodotti chimici.

Molte sostanze che vengono regolarmente utilizzate sul posto di lavoro contengono prodotti chimici che, se non usati correttamente, possono causare dei danni. L'OIL stima che dei 2 milioni di incidenti mortali che avvengono ogni anno, 439.000 sono causati da prodotti chimici e dei 160 milioni di casi di malattie professionali, 35 milioni sono dovuti a sostanze chimiche. La crescente preoccupazione per gli incidenti mortali e le malattie professionali dovute alle sostanze chimiche è dovuta al sempre più frequente ricorso ai prodotti chimici per scopo commerciale, specialmente nei Paesi in via di sviluppo dove non esiste un adeguato sistema di controllo. La tabella 2 riporta una stima della media annuale dei decessi attribuibili all'esposizione a sostanze pericolose sul luogo di lavoro in tutto il mondo.

Tabella 2: stima della media annuale dei decessi attribuibili all'esposizione a sostanze pericolose sul luogo di lavoro in tutto il mondo

Cause di decesso	Numero dei decessi		Percentuale decessi dovuti chimiche		Stimata dei decessi attribuiti a sostanze chimiche
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Cancro (totale)					314.939
Cancro ai polmoni e mesotelioma	996.000	333.000	15%	5%	166.050
Cancro al fegato	509.000	188.000	4%	1%	22.240
Cancro alla vescica	128.000	42.000	10%	5%	14.900
Leucemia	117.000	98.000	10%	5%	16.600

Cancro alla prostata	253.000		1%		2.530
Cancro alla bocca	250.000	127.000	1%	0,5%	3.135
Cancro all'esofago	336.000	157.000	1%	0,5%	3.517
Cancro allo stomaco	649.000	360.000	1%	0,5%	8.290
Cancro coloretale	308.000	282.000	1%	0,5%	4.490
Cancro alla pelle	30.000	28.000	10%	2%	3.560
Cancro al pancreas	129.000	99.000	1%	0,5%	1.785
Altri tumori non specificati	819.000	1.350.000	6,8%	1,2%	
Malattie cardiovascolari, 15-60 anni	3.074.000		1%	1%	30.740
Disturbi del sistema nervoso, 15+ anni	658.000		1%	1%	6.580
Malattie renali, 15+ anni	710.000		1%	1%	7.100
Malattie respiratorie croniche, 15+ anni	3.550.000		1%	1%	35.500
Stima delle pneumoconiosi	36.000		100%	100%	36.000
Asma, 15+ anni	179.000		2%	2%	3.580
TOTALE					438.489

Fonte: OIL SafeWork

Infortunati principali

La maggior parte degli infortuni dovuti a sostanze chimiche colpisce un numero relativamente ristretto di soggetti e spesso non vengono denunciati. Sfortunatamente, in alcuni casi, questo tipo di infortuni può avere effetti disastrosi con perdite considerevoli di vite umane e danni estremi all'ambiente. Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario di Bhopal, uno dei peggiori disastri dell'industria chimica mai verificatisi. Nella notte del 2 dicembre 1984, una perdita di gas provocò una nube mortale che si propagò sulla città di Bhopal nell'India centrale, causando 2.500 morti e 200.000 infortunati nello spazio di poche ore. L'incidente si verificò a causa di una reazione sotterranea in uno dei depositi che contenevano isocianato metile (MIC). Il deposito contenente circa 42 tonnellate di questo composto, utilizzato per produrre pesticidi, scoppiò e liberò nell'aria il MIC ed altre sostanze chimiche. Oggi, gli effetti del disastro si fanno ancora sentire. Molti dei

superstiti soffrono di disturbi a lungo termine, e nella regione sussiste ancora un esteso inquinamento dell'acqua e dell'aria.

Sebbene le proteste dopo Bhopal determinarono una maggiore attenzione ai pericoli chimici, il rischio di infortuni di simile portata non è scomparso e non è limitato ai Paesi in via di sviluppo. Proprio recentemente un'esplosione in una fabbrica di fertilizzanti a Tolosa, Francia, nel settembre 2001 uccise circa 31 persone ed i feriti furono più di 2.400. Una solida cultura della prevenzione dovrebbe includere il rafforzamento del sistema di prevenzione di questo tipo di infortuni insieme ad una promozione dell'uso sicuro delle sostanze chimiche in generale.

Strumenti dell'OIL per la sicurezza chimica

L'OIL si è occupata attivamente della questione della sicurezza per quanto concerne l'uso di sostanze chimiche sul posto di lavoro sin dalla sua fondazione nel 1919. Alcuni dei suoi primi interventi (convenzioni, che diventano vincolanti se ratificate, e raccomandazioni) riguardavano la sicurezza in campo chimico. Più recentemente due importanti Convenzioni sulla sicurezza chimica sono state adottate e costituiscono la base per gran parte del lavoro dell'OIL in quest'area, insieme all'opera di assistenza tecnica per gli Stati membri dell'OIL e lo sviluppo di sistemi di informazione sulla sicurezza in campo chimico.

La Convenzione sulla sicurezza nell'utilizzo di sostanze chimiche sul posto di lavoro, 1990 (n. 170) chiede l'istituzione di un sistema nazionale che assicuri un flusso di informazioni sui prodotti chimici dai produttori ai consumatori nel contesto di una coerente politica nazionale sulla sicurezza e sull'uso dei prodotti chimici sul luogo di lavoro. Le informazioni rappresentano un fattore chiave per un'efficace azione di prevenzione sui luoghi di lavoro, perché il primo passo per evitare un pericolo è di individuare il rischio. La Convenzione chiede che il flusso di informazioni venga canalizzato in una classificazione nazionale ed un sistema di catalogazione che venga utilizzato dai produttori di sostanze chimiche e dai datori di lavoro. Inoltre enuncia la responsabilità dei datori di lavoro per la formazione dei lavoratori e per le misure di controllo operativo quali il monitoraggio dell'esposizione alle sostanze chimiche sul luogo di lavoro.

L'obiettivo della Convenzione per la prevenzione dei principali incidenti industriali, 1993 (n. 174), non riguarda solo la prevenzione di gravi incidenti che implicino sostanze pericolose ma anche la limitazione delle conseguenze di questi incidenti. La Convenzione richiede agli Stati ratificanti, in

consultazione con le altre parti interessate del Paese, di creare una coerente politica nazionale che assicuri l'identificazione e la denuncia delle principali installazioni a rischio, come pure l'elaborazione di meccanismi che assicurino l'assunzione di decisioni responsabili sulla locazione di queste installazioni. Fornire informazioni all'opinione pubblica ed ai lavoratori è un elemento chiave, come la responsabilità del datore di lavoro per l'istituzione ed il mantenimento di un sistema di controllo dei principali pericoli.

Insieme alle convenzioni – che sono giuridicamente vincolanti se ratificate – ed alle raccomandazioni, l'OIL ha anche emanato numerosi codici di condotta, guide e sistemi di informazione. Uno dei più recenti strumenti dell'OIL nel campo della sicurezza chimica è il Sistema armonizzato globale per la classificazione e la catalogazione delle sostanze chimiche (GHS - Globally Harmonised System for the Classification and Labelling of Chemicals). A seguito della richiesta di un sistema nazionale di classificazione contenuta nella Convenzione n. 170, il GHS è stato elaborato per fornire agli Stati ratificanti uno strumento internazionale di pronto uso. Nel dicembre 2002 è stata adottata la versione finale del GHS, ed è stata ufficialmente pubblicata nel 2003 nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite (inglese, spagnolo, francese, cinese, arabo e russo). Il GHS è stato progettato per essere applicato universalmente e copre sia le sostanze chimiche pure che i composti, ed un numero di locazioni dove si possono incontrare questi prodotti come i luoghi di lavoro dove vengono utilizzati e durante il trasporto di merci pericolose.

Le Schede sulla sicurezza chimica internazionale (ICSC - International Chemical Safety Cards) costituiscono un punto di riferimento internazionale per le informazioni sulla sicurezza chimica. Esse riassumono, in modo chiaro, informazioni essenziali sulla salute e sicurezza con riferimento alle sostanze chimiche, e sono destinate ad essere utilizzate dai lavoratori e dai responsabili della salute e sicurezza sul posto di lavoro. Le Schede vengono attualmente armonizzate con le classificazioni del GHS. Oggi circa 1.300 Schede sono disponibili gratuitamente su Internet in 16 lingue. Si stima che ogni anno vengono effettuati circa 1,5 milioni di download delle Schede, confermando la loro notevole importanza ed utilità.

Prospettive future

Il GHS rappresenta un contesto globale che fornisce una base solida alla condivisione di informazioni sui rischi chimici. Per quei Paesi che non hanno sviluppato sistemi nazionali di classificazione e catalogazione, l'esistenza del GHS rende più facile l'adozione della Convenzione

sulle sostanze chimiche fornendo un sistema di classificazione e catalogazione richiesto dalla Convenzione. Per quei Paesi che invece sono già dotati di questo sistema, una più rapida adozione del GHS e la rivisitazione di altre misure di prevenzione descritte nella Convenzione delle sostanze chimiche rafforzerà i sistemi nazionali e contribuirà alla creazione di un'alleanza globale per la sicurezza in campo chimico. Poiché sempre più sostanze chimiche vengono commercializzati a livello internazionale, l'adozione del GHS aiuterà a migliorare le misure di sicurezza in campo chimico fornendo adeguate informazioni che possano essere facilmente condivise su base internazionale. L'impegno del Governo sulle convenzioni in materia chimica e sul GHS deve essere seguito da una legislazione nazionale da un'effettiva applicazione. Il compito dell'applicazione solitamente ricade sugli ispettorati del lavoro, che dovrebbero disporre di adeguate risorse per operare e fornire avvisi ed informazioni su come conformarsi alla legislazione nazionale.

Alla luce del fatto che i principali incidenti industriali che coinvolgono sostanze chimiche si verificano ancora in tutto il mondo, sia i Paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo devono rivedere gli attuali sistemi per un maggiore controllo del rischio mirando a rafforzate misure di prevenzione. A questo scopo, l'OIL fornisce un insieme di strumenti, alcuni dei quali vengono presentati in questo documento. L'utilizzo di questi strumenti costituisce un buon passo in avanti verso la creazione di una cultura della sicurezza in cui la sicurezza sia un riflesso piuttosto che un fardello.

VIOLENZA SUL POSTO DI LAVORO

Il fenomeno della violenza sul posto di lavoro continua ad essere parte della vita lavorativa. Si riscontra, comunque, una crescente consapevolezza circa la minaccia che la violenza sul posto di lavoro rappresenta sia per la salute dei lavoratori che per la vita aziendale. I Governi, i datori di lavoro ed i lavoratori possono risentire di perdite economiche o di altro tipo in conseguenza di questo fenomeno. Storicamente la violenza sul posto di lavoro è sempre esistita, ma non veniva considerata un problema. Oggi tuttavia, il rispetto per i diritti umani significa che la violenza sta diventando sempre più inaccettabile sul luogo di lavoro.

Nel costruire una cultura della salute e sicurezza che affronti il problema della violenza sul luogo di lavoro, ci sono una serie di strumenti che i Governi, i datori di lavoro ed i lavoratori possono utilizzare. Essi comprendono un recente Codice di condotta redatto dall'OIL; un programma formativo che si basa sul dialogo sociale, che inquadri i problemi psicosociali quali la violenza sul luogo di lavoro sia a livello politico che aziendale; ed una recente pubblicazione tecnica sui programmi e le politiche di prevenzione della violenza sul posto di lavoro.

Secondo la recente letteratura, nel 2002 negli Stati Uniti circa due milioni di lavoratori sono rimasti vittime di violenza sul luogo di lavoro. Nel Regno Unito l'1,7% della forza lavoro adulta (357.000 lavoratori) sono state vittime di tale fenomeno. Poiché la violenza sul posto di lavoro può trarre origine al di fuori del luogo di lavoro, all'interno di esso o esservi portata da un cliente, è essenziale che nel contesto di una cultura della sicurezza ed attraverso il dialogo sociale sussistano politiche ed azioni esaurienti per affrontare il problema in modo rapido ed efficace.

Che cosa è la violenza sul posto di lavoro nell'ambito del Codice di condotta?

Uno dei più recenti Codici di condotta dell'OIL riguarda la violenza sul luogo di lavoro. Il Codice serve come uno strumento di riferimento fondamentale per stimolare la produzione di normative, politiche e programmi d'azione nazionali che intervengano a livello regionale, nazionale, settoriale, aziendale, organizzativo e di luogo di lavoro, specificatamente finalizzati ed adattati a culture, situazioni ed esigenze diverse.

In questa pubblicazione, la violenza sul posto di lavoro viene definita come: "Ogni azione, incidente o comportamento che si discosti da una condotta ragionevole, ed in virtù della quale una persona

viene assalita, minacciata, ferita, infortunata nel corso, o come diretta conseguenza, del suo lavoro”, laddove il riferimento alla “diretta conseguenza” sta a significare che ci deve essere un chiaro legame con l’attività lavorativa, e che l’azione, l’incidente od il comportamento si sia verificato nell’ambito di un periodo ragionevole. La violenza può essere interna, cioè tra lavoratori, o esterna, vale a dire tra i lavoratori ed ogni altra persona presente sul luogo di lavoro.

I principi su cui si basa il Codice sono le disposizioni della Convenzione sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro, 1981 (n. 155), per la creazione di condizioni di salute fisica e mentale ottimali, e le disposizioni della Convenzione sulla Discriminazione (Occupazione e Lavoro), 1958 (n. 111), dirette a promuovere un lavoro dignitoso ed il rispetto reciproco, e combattere la discriminazione sul posto di lavoro.

La violenza sul posto di lavoro può avere un grande impatto sulle imprese od organizzazioni in cui ha luogo. Il Codice di condotta suggerisce numerosi indicatori per rilevare se la violenza rappresenti un problema per una certa azienda od organizzazione. Essi comprendono fattori come l’assenteismo, l’assenza per malattia, i tassi infortunistici ed il turnover del personale.

Questi fattori rappresentano tipiche misure di produttività poiché quando gli indici sono elevati, le risorse devono essere reindirizzate per far fronte alle cadute di produzione. La prevenzione della violenza sul luogo di lavoro può contribuire ad utilizzare le scarse risorse per migliorare la produttività e la fornitura dei servizi.

Inoltre la violenza sul luogo di lavoro può incidere seriamente sulla salute e sul benessere dei lavoratori. Quando i lavoratori vengono assaliti, feriti o infortunati si verificano delle conseguenze sulla loro salute. Sebbene il dolore non sia mai puramente fisico, ma ha un aspetto psicologico comunque venga causato. Quando il dolore è la conseguenza di una violenza e di un attacco personale, l’impatto sul benessere e sulla salute mentale non può essere trascurato. Tuttavia gli assalti alla persona raramente non sono preceduti da segni premonitori.

Il Codice di condotta individua gli elementi seguenti come possibili segni di tensione sul luogo di lavoro che possono sfociare in fenomeni violenti:

- *abusi,*
- *comportamenti aggressivi,*
- *molestie,*

- *espressioni dell'intenzione di arrecare danno.*

Se preceduti o combinati con minacce, abusi verbali o altri tipi di molestie, è probabile che ogni lavoratore soggetto a violenza sul luogo di lavoro soffra sia fisicamente che mentalmente.

Dialogo sociale nell'ambito del Codice di condotta

Il Codice stabilisce che la prevenzione della violenza sul posto di lavoro dovrebbe essere inclusa negli accordi nazionali, settoriali ed aziendali e che sono essenziali politiche del personale e pratiche che favoriscano la dignità ed il rispetto reciproci. Una cultura della sicurezza creata attraverso il dialogo sociale rappresenta uno strumento efficace per determinare politiche e pratiche mirate a prevenire la violenza.

Il ruolo governativo è la promozione di politiche nazionali che gestiscano in modo efficace la questione della violenza di natura professionale, solitamente attraverso gli ispettorati del lavoro. Essi dovrebbero favorire l'adozione di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro che consentano ai datori di lavoro di valutare i rischi connessi alla violenza sul posto di lavoro e quindi di adottare provvedimenti efficaci per affrontare questi rischi. Con gli ispettorati del lavoro che collaborano con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si possono poi sviluppare delle buone guide pratiche a livello locale. Inoltre il Codice di condotta raccomanda ai Governi di sovrintendere agli aspetti della ricerca e della normativa, liberando risorse finanziarie e forme di collaborazione per gestire il problema della violenza sul luogo di lavoro.

I datori di lavoro hanno la responsabilità di provvedere alla riduzione ed alla gestione del rischio e di elaborare adeguate procedure di richiamo e disciplinari. Politiche ed accordi adeguati dovrebbero essere redatti con il coinvolgimento dei lavoratori, e dovrebbero essere fornite informazioni e corsi formativi.

I lavoratori ed i loro rappresentanti devono adottare tutte le cure ragionevoli per prevenire, ridurre ed eliminare i rischi associati alla violenza sul luogo di lavoro. Nel perseguire questo obiettivo, essi dovrebbero partecipare a commissioni di salute e sicurezza dedicate a questo fenomeno per sviluppare e realizzare adeguate strategie di valutazione del rischio e politiche di prevenzione, fornire informazioni sulla prevenzione della violenza sul posto di lavoro e collaborare con i datori

di lavoro nello sviluppo di corsi formativi per tutti i lavoratori al fine di prevenire il fenomeno della violenza.

Cultura della sicurezza per prevenire la violenza sul posto di lavoro

Le imprese e le organizzazioni che dispongono di una buona cultura della sicurezza sono meno soggette ad essere colpite di indici elevati di violenza sul posto di lavoro, poiché i possibili segnali di tensione sul luogo di lavoro vengono prevenuti prima che possano sfociare in fenomeni violenti.

Al fine di costruire una cultura della sicurezza efficace che affronti il problema della violenza sul luogo di lavoro, il Codice di condotta raccomanda di,

attribuire priorità allo sviluppo di una cultura della sicurezza basata sul lavoro dignitoso, etica lavorativa, sicurezza, rispetto reciproco, tolleranza, pari opportunità, collaborazione e qualità del servizio

Il Codice inoltre afferma che ciò dovrebbe comprendere:

- *obiettivi chiari in merito al ruolo chiave delle risorse umane nella realizzazione di un servizio di qualità;*
- *enfasi sull'organizzazione e su tutte le persone che la compongono e che condividono obiettivi comuni;*
- *impegno a prevenire la violenza sul luogo di lavoro.*

Il Codice di condotta enfatizza che una chiara dichiarazione di intenti debba essere redatta e comunicata dalla dirigenza aziendale, riconoscendo l'importanza degli sforzi per eliminare la violenza sul posto di lavoro.

Poiché è importante anche l'attuazione, il Codice raccomanda un sistema di gestione che affronti il problema della violenza e che deve comprendere strategie per combattere il fenomeno, per elevare la consapevolezza e la comunicazione ed una valutazione delle pratiche lavorative e dell'ambiente di lavoro e, se opportuni, miglioramenti per prevenire la violenza sul luogo di lavoro.

SOLVE: dialogo sociale, politica ed azione per prevenire la violenza sul posto di lavoro

Per assistere nella progettazione di una costruttiva cultura del luogo di lavoro, l'OIL fornisce un programma educativo unico denominato SOLVE. Complementare al Codice di condotta, il programma sottolinea che vi è bisogno di una politica aziendale olistica incentrata sulle esigenze di salute e sicurezza sul lavoro, tra cui le problematiche connesse alla violenza sul posto di lavoro.

Il programma SOLVE dell'OIL, seguito dal dipartimento LavoroSicuro (SafeWork), fornisce una risposta al problema della violenza sul luogo di lavoro. Esso combina obiettivi economici e sociali mettendo in evidenza i vantaggi, i bassi costi, le soluzioni pratiche che soddisfano i bisogni sia dell'industria che dei lavoratori. Con la realizzazione delle attività del programma SOLVE, si può essere in grado di gestire, in modo unitario, i problemi della violenza, delle droghe, dell'alcol, dello stress, del tabagismo e dell'AIDS nell'ambito dei programmi di salute e sicurezza sul lavoro e di sviluppo industriale.

L'approccio politico si rivela utile solo se seguito da azioni concrete. Inoltre SOLVE assiste le organizzazioni con materiale formativo per percorsi educativi autonomi e su misura per i lavoratori. Sfortunatamente gli approcci tradizionali non sono stati spesso conformi ai criteri normativi od alle azioni necessari per ridurre l'impatto negativo dei problemi psicosociali.

Di concerto con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, con i Governi e le istituzioni, l'OIL si sta impegnando per sviluppare ed attuare il programma SOLVE in diversi Paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo, di tutto il mondo. Il programma SOLVE è attualmente disponibile in inglese, francese e thailandese, ed altre traduzioni sono in corso. Inoltre SOLVE addestra personale direttivo che sia in grado di organizzare ed attuare il programma SOLVE in ambito locale. Le attività di attuazione del programma SOLVE attualmente sono in corso in 25 Paesi con più di 150 dirigenti formativi in tutto il mondo.

“Prevenire e reagire al fenomeno della violenza sul posto di lavoro”

La nuova pubblicazione dell'OIL “Prevenire e reagire al fenomeno della violenza sul posto di lavoro” offre informazioni ed assistenza su come progettare e realizzare in modo sistematico programmi e politiche di prevenzione della violenza sul luogo di lavoro.

Accanto ad una rassegna dell'insieme oggi esistente delle linee guida e delle politiche sviluppate dai diversi partner sociali e che quindi costituisce un utile rapporto delle migliori strategie pratiche, esso inoltre evidenzia un metodo affidabile ed efficace per sviluppare un programma di prevenzione e di risposta al fenomeno della violenza adattato al singolo luogo di lavoro. Questo metodo indirizza i manager nella valutazione e descrizione del rischio, nella progettazione e realizzazione di provvedimenti adeguati, come pure nel monitoraggio e nell'analisi delle misure adottate. L'ACTRAV, l'Ufficio per le Attività dei Lavoratori, ha inoltre preparato una pubblicazione della sua rassegna trimestrale *Labour Education/Éducation ouvrière* interamente dedicata alla violenza sul lavoro. La pubblicazione comprenderà articoli sui diversi aspetti della violenza, specificità di determinati settori, costi ed effetti della violenza come anche risposte delle organizzazioni sindacali al problema e gli interventi legislativi. Il prodotto verrà pubblicato a metà del 2004.

Nel Codice, la violenza sul luogo di lavoro viene definita come “un'enorme minaccia alla salute e sicurezza, all'efficienza dei servizi, alla produttività, alle pari opportunità ed a condizioni lavorative dignitose.” Se tutte le parti sociali si impegnano a prevenire la violenza sul posto di lavoro, faremo un passo in avanti verso una efficace cultura della sicurezza.

MALATTIE RESPIRATORIE DI ORIGINE PROFESSIONALE (ORD)

L'emergenza delle malattie respiratorie di origine professionale (ORD - occupational respiratory diseases) come gruppo specifico di malattie professionali è strettamente legata allo sviluppo economico. La rivoluzione industriale ha determinato una rapida crescita della forza lavoro urbana. Allo stesso tempo, un uso estensivo del carbone nell'industria e per il riscaldamento hanno trasferito le unità lavorative ed il susseguente problema dell'inquinamento ambientale all'interno di città sovraffollate, determinando un brusco aumento dei decessi dovuti alle ORD. Successivamente, il rapido sviluppo delle attività minerarie, edilizie, di fonderia, dei cantieri navali, delle industrie metallurgiche, tessili e chimiche fu accompagnato da un uso diffuso di asbesto, silice, minerali naturali, materiali organici ed inorganici prodotti dall'uomo, prodotti in vetro, ceramica e polveri abrasive. Comunque, l'incapacità di legare questo sviluppo economico a efficaci misure di prevenzione e di tecniche di controllo delle polveri al fine di proteggere i lavoratori hanno determinato un elevato tasso di ORD in tutto il mondo.

La dimensione del problema

Oggi, le malattie respiratorie di origine professionale continuano a costituire una quota notevole delle malattie professionali, rappresentando il 15-30% di tutte le malattie correlate al lavoro, ed in particolare l'asma di origine professionale è aumentata fortemente durante l'ultimo decennio. Secondo le nostre stime, milioni di lavoratori continuano ad essere esposti ogni giorno ad aria contaminata nell'industria e nell'agricoltura e sono a rischio di contrarre malattie fortemente invalidanti e debilitanti. Di tutte le malattie professionali, quelle polmonari rappresentano la causa più importante di invalidità permanente e di morte prematura. A dispetto di tutti gli sforzi fatti dai Governi, dall'industria e dagli esperti di salute e sicurezza, milioni di nuovi casi vengono alla luce ogni anno e molti casi restano non diagnosticati o non denunciati a causa delle limitate capacità di prevenzione di molte infrastrutture nazionali di salute e sicurezza sul lavoro.

A parte le sofferenze causate ai lavoratori ed alle loro famiglie, le malattie respiratorie professionali rappresentano un pesante fardello per le economie nazionali e per i sistemi di indennizzo ai lavoratori in termini di assenteismo per malattia, perdita di giorni lavorativi, invalidità, indennizzi monetari e perdita di lavoro qualificato. C'è molto da fare per realizzare una apprezzabile riduzione delle sofferenze personali dei lavoratori affetti da queste malattie e per ridurre i costi economici.

Il problema dell'esposizione professionale alle polveri fibrogeniche (polveri che danneggiano i polmoni causando fibrosi) e delle conseguenti malattie polmonari note come pneumoconiosi presenta un interesse a lungo termine a livello nazionale ed internazionale. Di tutte le malattie polmonari di origine professionale, la silicosi, l'asbestosi e la pneumoconiosi dei lavoratori dell'industria carbonifera sono le più diffuse, incurabili ed invalidanti. Di esse, la silicosi è probabilmente la più antica e la più diffusa in tutto il mondo. L'inalazione di silice per motivi lavorativi rappresenta un fattore cancerogeno umano riconosciuto (Gruppo 1) secondo la classificazione dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro. Le malattie causate dalle fibre d'asbesto sono tra quelle più serie e costose. Si stima che nei Paesi industrializzati dell'Europa Occidentale, del Nord America, del Giappone e dell'Australia, 20.000 tumori polmonari causati dall'asbesto e 10.000 casi di mesotelioma (un altro tipo di tumore) si verificano ogni anno. Anche misure di controllo delle polveri e l'attuazione di una sorveglianza sanitaria durante gli ultimi 40 anni hanno determinato una sostanziale riduzione nella prevalenza delle pneumoconiosi nei Paesi industrializzati, nuovi casi continuano ad essere registrati.

Tutti i Paesi dell'OCSE dispongono di attività nazionali connesse alla prevenzione delle ORD e/o specificamente mirate alla silicosi ed altre pneumoconiosi. Molte istituzioni nazionali specializzate quali l'Amministrazione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro (OSHA - Occupational Safety and Health Administration) e l'Istituto Nazionale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro (NIOSH - National Institute for Occupational Safety and Health) negli USA o l'Istituto per la Salute e Sicurezza (HSE - Health and Safety Executive) nel Regno Unito hanno sviluppato strategie di eliminazione della silicosi, documentazione tecnica e strumenti che possono essere utilizzati da altre Paesi come modelli per i loro programmi nazionali. Finlandia, Svezia e Svizzera, dopo decenni di impegno costante, sono riuscite ad eliminare la silicosi. Tuttavia, i loro esperti evidenziano che questo risultato durerà solo fin quando l'esposizione continuerà ad essere controllata.

Nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi in fase di transizione il problema è ancora più grande che nei Paesi industrializzati perché esistono decine di milioni di lavoratori impiegati in attività industriali di base, quali le costruzioni e le miniere, sono a rischio di contrarre pneumoconiosi o silicosi. Solo per fare due esempi, in America Latina il 37% dei minatori soffre di silicosi, percentuale che sale al 50% tra i minatori ultracinquantenni. In India il tasso è pari al 54,6% tra i lavoratori addetti all'estrazione di ardesia per matite ed al 36,2% tra i tagliatori di pietre. Si teme che nei prossimi 20-30 anni l'asbesto diverrà una "bomba ad orologeria" sanitaria in questi Paesi.

Le principali lacune nella prevenzione

Come nel caso delle malattie professionali in generale, è difficile disporre di statistiche globali affidabili sull'incidenza e la prevalenza delle malattie respiratorie professionali a causa della scarsità delle segnalazioni (anche non standardizzate) nella maggior parte dei Paesi. Altre cause della scarsità di segnalazioni, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, sono l'assenza o l'inefficacia dei meccanismi di registrazione e notifica degli infortuni e delle malattie professionali, ed il fatto che la maggioranza dei lavoratori fanno parte di un'economia sommersa, di cui, per la sua stessa natura, sono disponibili pochissimi dati.

In molti Paesi le tecnologie e le procedure utilizzate sono spesso obsolete ed intrinsecamente rischiose, le misure di controllo delle polveri sono inadeguate, e le concentrazioni di polveri respirabili sono spesso più elevate rispetto ai limiti di esposizione generalmente accettabili. I sistemi di sorveglianza della salute dei lavoratori non sono efficacemente organizzati o sono inesistenti. L'ostacolo più serio per la prevenzione è dato dal fatto che la maggioranza dei lavoratori esposti alle polveri fibrogeniche sono impiegati in piccole industrie e, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, spesso non sono oggetto di provvedimenti di prevenzione.

Altre lacune per un'efficace prevenzione riguardano la scarsità di consapevolezza e di adeguate informazioni sul problema, a livello istituzionale ed aziendale. Esiste inoltre scarsità di adeguata formazione e si riscontrano difficoltà nel rendere disponibili la formazione e le informazioni sulla salute e sicurezza ai datori di lavoro nelle piccole e medie imprese ed ai loro dipendenti soggetti ad esposizioni. Spesso non esistono norme precise e, se esistono, non sono efficacemente applicate. Quando vengono utilizzate tecnologie obsolete, i rischi sono maggiori, ma le risorse vengono in gran parte stanziare per affrontare le conseguenze dell'esposizione piuttosto per la prevenzione. La prevenzione primaria è tuttavia possibile attraverso un controllo tecnico della generazione delle polveri come anche attraverso l'istituzione di sistemi di protezione personale. In particolare nei Paesi in via di sviluppo si riscontra una generale carenza di risorse per utilizzare misure di prevenzione o per impiegare processi di produzione più "puliti".

La risposta dell'OIL

La lotta alle malattie respiratorie professionali da parte dell'OIL ha una lunga storia ed inizia con la Prima Conferenza Internazionale sulla Silicosi di Johannesburg, Sud Africa, nel lontano 1930. Il

programma OIL sulle ORD fu istituito circa nello stesso periodo. La X Conferenza Internazionale sulle Malattie Respiratorie Professionali (10th ICORD) si terrà nel 2005 a Pechino, Cina.

In risposta ai problemi evidenziati, la comunità internazionale ha sviluppato un “insieme tecnico” di misure per prevenire le malattie respiratorie professionali in tutto il mondo. Ve ne presentiamo alcune.

Negli anni '90, l'OIL e l'OMS hanno organizzato dei seminari per i decision-makers, coinvolgendo gli esperti di salute e sicurezza come pure le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. I workshop sono stati ideati per assistere i Paesi nei loro sforzi per prevenire le ORD ed avviare programmi nazionali di eliminazione della silicosi. Uno speciale programma formativo curato dall'OIL ha contribuito notevolmente al miglioramento delle competenze tecniche degli specialisti nei Paesi in via di sviluppo che utilizzano la *Classificazione Internazionale dell'OIL delle Radiografie delle Pneumoconiosi* per una diagnosi precoce delle pneumoconiosi. Il programma ha riunito specialisti dei Paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo.

In aggiunta a questo, esiste il Programma Globale OIL/OMS per l'Eliminazione della Silicosi (GPES) che era stato inizialmente avviato dalla Commissione Congiunta OIL/OMS sulla Salute sul Lavoro nel 1995. Il GPES è un programma di cooperazione tecnica internazionale ideato per assistere i Paesi nei loro interventi per combattere la silicosi ed eliminarla quale problema internazionale di salute sul lavoro. Il GPES fornisce un quadro mirato ad incoraggiare e facilitare lo scambio di conoscenze, competenze tecniche, lezioni apprese e buone pratiche che possono aiutare nell'eliminazione della silicosi e di altre ORD correlate.

Uno dei principali mezzi di azione nel contesto del GPES è di catalizzare una cooperazione a lungo termine tra i Paesi, le organizzazioni intergovernative, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, come pure gli organismi non governativi di esperti. Inoltre mira a promuovere lo sviluppo di Piani d'Azione Nazionali e l'istituzione la realizzazione di Programmi Nazionali. Infine fornisce ai Paesi l'assistenza tecnica necessaria per avviare e realizzare programmi mirati all'eliminazione della silicosi.

Il GPES sta rapidamente registrando una serie di successi. Cina, Brasile, India, Tailandia e Vietnam hanno istituito Piani d'Azione Nazionali e hanno iniziato a realizzare Programmi Nazionali. Inoltre, Cina, Indonesia, Brasile, Cile, Messico, Turchia, Libano, Russia, Polonia, Ucraina, Senegal, Sud Africa e Burkina Faso hanno o stanno per iniziare campagne nazionali di sensibilizzazione. Altri

Paesi in via di sviluppo hanno espresso un forte interesse nel prendere parte al GPES seguendo le altre positive esperienze condotte con l'assistenza tecnica dell'OIL.

Azioni future: dialogo sociale e sistemi di salute e sicurezza sul lavoro

I Governi hanno un ruolo chiave da svolgere nella promozione di politiche nazionali e sulle pratiche che efficacemente riducono ed eventualmente eliminano le malattie respiratorie professionali. Una strategia chiave per realizzare ciò è promuovere e realizzare una cultura della sicurezza a tutti i livelli. La legislazione deve esser pronta per realizzare questi obiettivi, e deve essere effettivamente migliorata ed applicata. I servizi di salute del lavoro e gli ispettorati del lavoro hanno la responsabilità di realizzare questo compito, e necessitano di sufficienti risorse umane e finanziarie, come pure di adeguata formazione, per farlo realmente.

Le agenzie governative quali i servizi di salute del lavoro e gli ispettorati del lavoro devono anche collaborare con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori al fine di ottenere l'appoggio dei loro partner sociali nel promuovere queste politiche e nell'affrontare questi rischi. L'obiettivo deve essere quello di pubblicizzare questi rischi per quanto possibile nei settori interessati e per incoraggiare l'uso di misure di prevenzione che possano essere adottate per eliminare ed eventualmente eliminare le malattie.

Gli attuali progressi nella scienza e nella tecnologia collocano queste malattie tra le più prevenibili. Alla luce dei successi in alcuni Paesi, come Finlandia, Svezia e Svizzera, nell'eliminazione totale della silicosi, questi programmi possono essere utilizzati come un modello per una strategia globale finalizzata all'eliminazione delle polveri pericolose nell'ambiente lavorativo e quindi alla rimozione della minaccia alla salute umana.

L'esposizione ai pericoli respiratori è uno dei numerosi rischi che si possono rilevare negli ambienti di lavoro. La risposta a molti di questi problemi viene data dalle infrastrutture nazionali di salute e sicurezza, che comunque spesso non sono ben coordinate. Un approccio coerente per una giusta prevenzione della malattie respiratorie professionali deve essere sviluppato nel contesto generale del rafforzamento delle infrastrutture nazionali di salute e sicurezza, tra cui i sistemi di salute del lavoro, come raccomandato dalla Strategia Globale dell'OMS sulla Salute del Lavoro per Tutti e più recentemente dalla Risoluzione della Conferenza internazionale del Lavoro su un approccio integrato alla salute e sicurezza sul lavoro (giugno 2003). Nell'ambito di programmi nazionali di

salute e sicurezza sul lavoro ben coordinati, l'istituzione di programmi d'azione nazionali sull'eliminazione della silicosi deve avere la massima priorità, come la promozione degli standard internazionali dell'OIL sulla salute e sicurezza sul lavoro al fine di contribuire alla creazione di un'efficace cultura della sicurezza.

Risorse Web

L'homepage della Giornata Mondiale dell'OIL per la Salute e Sicurezza sul Lavoro.

www.ilo.org/safework/safeday

L'homepage del SafeWork dell'OIL:

www.ilo.org/safework

Il database degli standard internazionali dell'OIL:

www.ilo.org/ilolex

Gli standard dell'OIL sulla salute e sicurezza sul lavoro:

www.ilo.org/public/english/protection/safework/standard.htm

I Codici di condotta dell'OIL sulla salute e sicurezza sul lavoro:

www.ilo.org/public/english/protection/safework/cops/english/index.htm

Il Codice di condotta sulla violenza sul luogo di lavoro (attuale indirizzo temporaneo):

www.ilo.org/public/english/dialogue/sector/techmeet/mevsws/mevsws-cp.pdf

L'homepage delle pubblicazioni dell'OIL:

www.ilo.org/public/english/support/publ/index.htm

L'homepage dell'IOE:

www.ioe-emp.org

L'homepage dell'ICFTU:

www.icftu.org/

La pagina SafeWork sulla sicurezza chimica

www.ilo.org/public/english/protection/safework/chemsfty/index.htm

L'homepage SOLVE:

www.ilo.org/safework/solve

La pagina SafeWork sulle malattie respiratorie:

www.ilo.org/public/english/protection/safework/health/index.htm